Mimesis Edizioni
Cartografie sociali
www.mimesisedizioni.it

25,00 euro

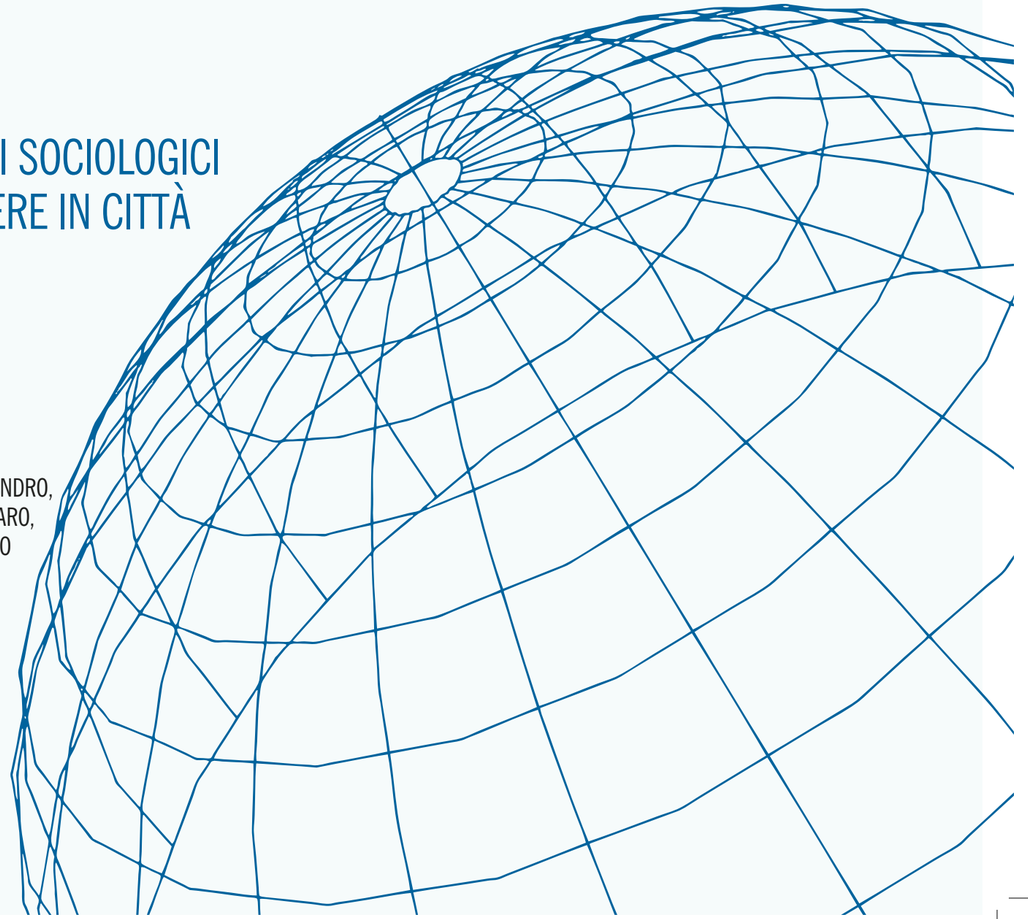
ISSN 2499-7641
ISBN 979-12-2231-315-3

CARTOGRAFIE SOCIALI
RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE ANNO IX, N. 17, 2024
MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI

RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE ANNO IX, N. 17, 2024

SGUARDI SOCIOLOGICI SUL VIVERE IN CITTÀ



A CURA DI
LUCIO D'ALESSANDRO,
STEFANIA FERRARO,
FABRIZIO CHELLO

MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno IX, n. 17, 2024

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II - Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

SGUARDI SOCIOLOGICI SUL VIVERE IN CITTÀ

A cura di
Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro, Fabrizio Chello

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (PRINT): 9791222313153
Isbn (ONLINE): 9791222313146
Issn: 2499-7641

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: la città come comunità educante
Utopia della realtà?
di Fabrizio Chello, Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Lo sguardo dei bambini e la città come comunità educante: rappresentazioni, spazi vissuti e pratiche sociali
di Emiliano Grimaldi 21

Violenza nei confronti delle donne tra prevenzione, protezione e sicurezza: la pratica politica nelle città delle case rifugio e dei centri antiviolenza femministi
di Ilaria Boiano 41

Città, sostantivo femminile
Politiche di riconfigurazione dello spazio urbano a partire dalle donne
di Stefania Ferraro 59

Diventare pensabili? Quali spazi e sguardi per le persone LGBTAQI+
Un esercizio di sociologia pubblica
di Cirus Rinaldi 81

Diritti alla storia: una visibile partecipazione al campo LGBTAQI+
di Anna D'Ascenzio 95

Spazio e disabilità tra accessibilità e isonomia
di Ciro Pizzo 117

ROTTE

Tra sicurezza e solidarietà
Uno studio sulla povertà a Palermo durante la pandemia
di Emanuela Chiodo, Antonella Coco 129

Le tournant politique et l'experience
Mouvements sociaux et encadrement idéologique
di Michalis Lianos 149

RILIEVI

Sorvegliare e pulire
Una glossa sul governo dell'elemento irriducibile
di Ciro Tarantino 171

Filantropia e welfare di prossimità
Un progetto urbano di sostenibilità
di Vittoria Fiorelli 185

WUNDERKAMMER

La città come comunità educante: riflessioni socio-pedagogiche e nuove prospettive empiriche per uno sguardo interdisciplinare sullo spazio urbano
di Giancarlo De Marco 195

La programmazione delle politiche locali sulla base dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
La proposta del Programma UNICEF *Città amiche dei bambini e degli adolescenti*
di Federica Aguiari, Simona Rosati 215

La città ha fondamenta sopra un misfatto
di Anna Cotone 229

TRAVELOGUES

Immagine e metropoli
di Pasquale Liguori 241

Le soluzioni temporanee: i prefabbricati e l'inganno della ricostruzione
di Valeria Boccara 259

Nel reddito minimo, la voce di Taranto
di Giulio Bertoluzza 285

Fabrizio Chello, Lucio d'Alessandro,
Stefania Ferraro

EDITORIALE: LA CITTÀ COME COMUNITÀ EDUCANTE
Utopia della realtà?

1. *Un progetto seminariale: il re dorme se anche la guardia dorme*

Era una caldissima giornata dell'estate del 2022 quando, alle prese con la responsabilità e la fatica dei lavori delle Commissioni concorsuali per la selezione di futuri insegnanti di sostegno, si rifletteva insieme sul senso del cambiamento; del nostro cambiamento in quanto uomini e donne e del cambiamento imposto dalla forza inarrestabile dei fatti, quelli pandemici in particolare, che hanno posto a dura prova tutti e tutte, sebbene con esiti differenti: la pandemia, è vero, poteva colpire tutti, ma non ha trovato tutti i corpi nelle stesse condizioni. Non tutti i corpi sono sani, non tutti i corpi sono abitati da anime con accesso alle medesime cure del Sé, alle medesime risorse economiche e socio-relazionali. Se democratica potrebbe dirsi la pandemia, non sempre autenticamente democratiche sono le società (Ferraro 2020).

Non era il senso di impotenza a guidare questa riflessione, quanto piuttosto la nostra profonda convinzione che

> mai si è data *universitas* senza una *communitas* e senza […] *èxodus*, senza […] insofferenza per il "mondo così come è" […] *Èxodus* e *nòstos*, esodo e ritorno alla città […] costituiscono le polarità attraverso le quali è possibile, ancora oggi, ritrovare il senso profondo dell'università: fuggire dalle mode del mondo, dalle sclerotizzazioni dei suoi assetti oggettivi e dei suoi modi di rappresentarli è per noi una necessità (non faremmo ricerca e non innoveremmo, qualora non fossimo capaci di questa sottrazione); tornare al mondo per conoscerlo – ma anche per trasformarlo – è la nostra ragion d'essere (privi di questa tensione, non saremmo educatori)» (d'Alessandro 2011, p. 13-14).

Abbiamo, così, deciso di riappropriarci del progetto politico della *comunità educante* per contribuire a un cambiamento, assumendocene i rischi, tutti, e ponendo in parentesi l'ideologia del tranquillizzare la società attraverso giustificazioni scientifiche che rendano ovvia la scissione tra

normali e *patologici*; abbiamo deciso di provare a contribuire a una trasformazione tenendo conto delle molteplici soggettività; abbiamo virato la nostra navigazione di docenti verso il *fare utopia*, cioè verso quell'utopia che diventa prefigurazione di una realtà, come ci ha insegnato Franco Basaglia (2018).

Il re dorme se anche la guardia dorme, disse un giorno lo psichiatra veneziano, rivolgendosi a sua moglie:

> Il re può dormire se tutto è tranquillo, cioè se il suo regnare produce o garantisce una comunità non fondata sulla sopraffazione dell'uno sull'altro ma sul legame che unisce chi lotta per una finalità comune. […] Il cambiamento incomincia dunque dal re […] nelle sue funzioni e nel rapporto con chi non sarà più suo suddito ma compagno della lotta per un rovesciamento vero della logica stessa del vivere sociale (Ongaro Basaglia 2018, p. LIII).

Proprio guardando a un possibile rovesciamento delle attuali strutture del vivere sociale, abbiamo scelto di stressare e questionare il concetto di comunità educante, attraverso un confronto tra prospettive sociologiche e pedagogiche, al fine di rielaborare una riflessione organica e interdisciplinare sulle scelte socio-educative, politiche ed economiche di organizzazione dello spazio urbano, con particolare attenzione alle dinamiche di inclusione ed esclusione che attraversano ogni configurazione sociale. Abbiamo cominciato, così, a organizzare alcuni incontri seminariali per un confronto tra studiosi/studiose, studenti/studentesse, istituzioni e associazioni di terzo settore, al fine di far convergere realmente teoria e prassi, ricerca e terza missione, quale punto di partenza per successive fasi di implementazione di proposte progettuali da condividere con le amministrazioni locali, per concorrere al potenziamento della vivibilità degli spazi di città; abbiamo agito e stiamo agendo profondamente convinti della necessità e dell'urgenza di sostenere l'*energia* e l'*entusiasmo* dei giovani nelle Università (d'Alessandro 2020); ma anche al fine di concorrere al potenziamento dell'energia e dell'entusiasmo che tutto il sistema formativo di questo Paese dovrebbe alimentare, agendo attraverso costanti logiche di monitoraggio e analisi delle reali condizioni di disagio e difficoltà del complesso mondo giovanile.

Avviare un confronto socio-pedagogico relativamente al tema dell'*abitare la città* ci è sembrato ancor più rilevante proprio a seguito dei recenti accadimenti pandemici, che hanno agito anche sulle nostre elaborazioni cartografiche degli spazi urbani, ridefinendo i confini tra "paesaggi visibili" e "paesaggi invisibili".

Ma, perché occuparsi di città?

Perché la città è un mondo eccezionalmente complesso in cui si trova e si rappresenta la gran parte delle questioni principali dell'attualità (Governa, Memoli 2014).

E, perché porre in dialogo la sociologia con la pedagogia rispetto alle questioni del vivere la città?

Perché ci è parso essenziale rilevare soprattutto la dimensione sociopolitica dei processi educativi e formativi e, pertanto, la loro incidenza in materia di rivendicazione e pratica dei diritti fondamentali in seno allo spazio urbano.

L'intersezionalità, elemento chiave di questo progetto seminariale, è rappresentata dalla pluralità di vissuti: la città vissuta dai bambini e le bambine; la città vissuta dalle donne; la città vissuta dalle persone LGBTAQI+; la città vissuta dalle persone con disabilità.

Naturalmente, questi sono solo alcuni vissuti tra molti altri, che pure proveremo a tematizzare continuando la nostra navigazione verso la città come comunità educante.

La prospettiva intersezionale, con Kimberlé Crenshaw (1989), rinvia alla consapevolezza che l'ingiustizia sistematica e la disuguaglianza sociale avvengono sempre a partire da una base multidimensionale e, pertanto, nell'analisi e nella rivendicazione di specifici diritti lesi bisogna sempre tener conto della molteplicità e delle pluralità delle differenze, della simultaneità delle oppressioni e del pericolo di una gerarchia tra di esse, della necessità di porre attenzione al contesto e al posizionamento del soggetto in un dato luogo e momento. In sintesi, è essenziale tenere conto dell'intreccio delle varie forme di oppressione.

Altro aspetto caratterizzante del progetto seminariale è la centralità dello *sguardo* di ciascun vissuto: lo sguardo dei bambini e delle bambine; lo sguardo delle donne; lo sguardo delle persone LGBTAQI+; lo sguardo delle persone con disabilità.

Ciò a voler rimarcare l'esigenza di valicare la condizione normalizzata di un *corpo per l'altro*, un corpo abitato dallo sguardo degli altri, un essere percepito, seguendo quanto già decostruito da Pierre Bourdieu (1999), in particolare in relazione al dominio maschile sul corpo femminile.

Pertanto, l'attenzione allo *sguardo di* è posta alla base dell'esercizio di decostruzione della *doxa*; predispone – nel confronto tra studiosi/studiose, studenti/studentesse, istituzioni e associazioni di terzo settore – a una reale conversione dello sguardo, affinché una eventuale rottura epistemologica possa efficacemente saldarsi all'impegno politico (Bourdieu 2015).

Questo numero monografico di Cartografie sociali – in dialogo con il Symposium *Sguardi pedagogici sul vivere in città* (Vol. XIII, n. 1, 2024)

della rivista pedagogica *Civitas educationis. Education, Politics, and Culture* – riconsegna alcune delle analisi sociologiche emerse durante il primo ciclo di seminari *La città come comunità educante. Ripensare il vivere in città a partire da uno sguardo interdisciplinare e intersezionale*[1].

Nella sezione Wunderkammer di questo numero di Cartografie sociali il saggio di De Marco restituisce, nel dettaglio, il contenuto dei sei incontri seminariali e ne analizza le tematiche affrontate.

2. *Comunità educante e Università*

La comunità non è qui intesa quale forza di coesione basata su un valore dato, ma piuttosto nel suo legame etimologico con *munus*, cioè dono, scelta dello stare insieme, bene comune da realizzare unitamente (Nancy 2013), richiamo alla dedizione che porta il singolo a uscire da se stesso per esporsi all'altro (Esposito 2006); «una strada da percorrere, verso un comune "fine in vista"» (Zamengo, Valenzano 2018, p. 354).

Si tratta di una interpretazione che dialoga con la prospettiva, tanto sociologica quanto pedagogica[2], della comunità quale tessuto connettivo tra individualità e società (Gallino 2014, pp. 145-148), nella misura in cui il fine ultimo è *prendersi cura della persona*, operando attraverso azioni sinergiche che coinvolgano la psiche, il corpo e il contesto di appartenenza (Segatori 2010).

Lo stesso Basaglia (2018) evidenziava il valore politico del concetto di *città che cura* in relazione alla ridefinizione del sistema di servizi socio-assistenziali ed educativi, riferendosi essenzialmente alla cura della bellezza, del pensiero e delle relazioni.

---

1 Il programma del primo ciclo di seminari (29 marzo - 5 maggio 2023) è consultabile al link:
https://www.unisob.na.it/eventi/eventi.htm?vr=1&id=24539.
È in corso la seconda edizione del ciclo di seminari (22 gennaio - 13 giugno 2024). Il programma è consultabile al link: https://www.unisob.na.it/eventi/eventi.htm?vr=1&id=25526

2 In relazione alla prospettiva sociologica è doveroso il rinvio a *Comunità e società* [1979 (1887)] di Ferdinand Tönnies. In generale, tra la fine dell'Ottocento e l'inizi del Novecento molti sociologi (Émile Durkheim, Georg Simmel e Max Weber) individuarono nel passaggio dalla comunità (*Gemeinschaft*) alla società (*Gesellschaft*) l'elemento centrale della modernità. Per una ricostruzione storico-sociologica di tali analisi si rinvia a Fistetti 2003; Vitale 2007. Per un'analisi delle prospettive pedagogiche sulla comunità si rinvia, in particolare, a Tramma 2009; Zamengo, Valenzano 2018; in merito alla relazione tra comunità e potere cfr. Dewey [1971 (1927)].

Seguendo questa prospettiva, il nostro rinvio alla comunità educante[3] si riconnette al senso profondo della basagliana utopia della realtà e non contempla pulsioni nostalgiche; si indirizza, piuttosto, alla necessità e all'urgenza, oggi, di riappropriarsi di quella *tensione comunitaria* alla quale rinviava Dewey [1971 (1927)], elemento cardine per contrastare la fragilizzazione dei sistemi democratici; si tratta, in definitiva, di concorrere all'attivazione di processi di trasformazione intenzionale, rifuggendo logiche di mero adattamento e operando in contrasto all'*eclissi del pubblico*, che fu già un preoccupante presagio deweyano.

La comunità educante è, dunque, lo spazio ove la dialettica tra individuo e collettività deve essere *tensione costante*, recuperando la centralità della persona in opposizione all'individualismo contemporaneo; più nello specifico:

> Da un lato accogliendo il primato dell'autodeterminazione individuale, sottolineando la centralità della persona senza che la comunità soffochi il singolo; dall'altro lato, in opposizione all'individualismo solipsistico che caratterizza certe derive della società contemporanea, recuperare l'idea di una comunità che sostiene la singola persona sia nella sua crescita personale che nel suo percorso di partecipazione allo sviluppo della collettività e di ricerca del bene comune (Zamengo, Valenzano 2018, p. 355).

In relazione a tale prospettiva teorica di comunità educante, ci sembra necessario anche rimarcare il ruolo *glocale* delle Università nel loro essere comunità:

> Vale a dire, da un lato comunità orizzontali dentro un tessuto sociale e urbano di cui sono parte e da cui assorbono linfa e che tendono esse stesse a costruire e spesso a ricostruire, dall'altro istituzioni per così dire verticali, in dialogo universale tra loro e con ogni altra istituzione, statale o meno, utile alle principali missioni universitarie di sempre: formazione e ricerca. È vero che in tradizioni diverse da quella italiana e, in senso lato europea, l'università in quanto Campus tende a vivere "fuori dalle città", rinunciando a un rapporto

3 Il concetto di comunità educante fu elaborato tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso in seno al più ampio dibattito relativo alla ridefinizione degli spazi e dei tempi dell'educazione e congiuntamente all'affermarsi degli elementi concettuali connessi al tema dell'educazione permanente. Sull'argomento cfr. Orefice 1975; Orefice, Sarracino, 1981; per una ricostruzione del suddetto dibattito pedagogico cfr. Zamengo, Valenzano 2018; gli autori individuano la matrice del principio di *cité éucative* nel Rapporto Faure: «tutti i gruppi, associazioni, sindacati, comunità locali, corpi intermedi, devono assumersi la responsabilità dell'educazione anziché delegare i poteri ad una struttura unica, verticale e gerarchica, come corpo separato rispetto alla società» (Faure 1972, p. 265 in Zamengo, Valenzano 2018, p. 351).

> osmotico con il tessuto urbano, ma non vi è dubbio che l'Università in Italia è soprattutto una Università cittadina e che ciò sia di reciproco vantaggio tanto per la Città quanto per gli Atenei. Infatti, secondo quanto previsto dalla cosiddetta Terza Missione, è compito dell'Università la costante definizione di sinergie tra didattica, ricerca e *governance*, con lo scopo di promuovere la crescita economica e sociale del territorio[4].

Una Università, dunque, che sia in grado di cogliere le istanze di un territorio e intervenire con progettualità trasformative, ma anche di compiere un necessario investimento in termini di costruzioni di reti che possano destituire di senso i sempre più numerosi progetti migratori alla ricerca "altrove" di un lavoro[5].

In ultimo, riappropriarsi del concetto di comunità educante consente anche di rievocare che l'*abitare* è la più intima relazione dell'uomo con l'ambiente e, in quanto diritto, può essere tutelato solo a partire dall'individuazione di principi affini al concetto di ecologia integrale, in grado di guardare alla tutela in una prospettiva di salvaguardia della totalità e della complessità dei patrimoni: da quello naturale a quello storico, da quello artistico a quello culturale.

3. *In questo numero*

Mappe, la prima sezione della rivista, restituisce alcune delle riflessioni elaborate da sociologi e sociologhe durante gli incontri seminariali, qui riesaminate alla luce delle differenti prospettive teoriche e di ricerca.

Allo *sguardo dei bambini e delle bambine* è dedicato il saggio di Emiliano Grimaldi, che – partendo dalla teoria dello spazio di Lefebvre – problematizza la vita nelle città contemporanee e le forme di potere culturale, politico ed economico che organizzano gli spazi urbani; l'autore decostruisce le rappresentazioni egemoniche delle città occidentali contemporanee, riferendosi in particolare alle pratiche di sussunzione dell'esperienza dei bambini, spesso considerati destinatari passivi, consumatori-attori e/o individui "a rischio". Grimaldi, premettendo la necessità di destituire il primato economico nella definizione dello spazio urbano, delinea principi e pratiche che consentano un pieno riconoscimento dell'esperienza dei bambini e delle bambine, che diano

4 Lucio d'Alessandro, *Università e città insieme per educare. Uno sguardo strategico a un'università capace di contrapporsi all'ideologia dell'asettico saper fare e saper mutare*, in «il Mattino», 30 marzo 2023.

5 *Ibidem*.

loro voce per rimodellare le rappresentazioni della città in funzione dei loro reali bisogni.

Dialoga con questo saggio il contributo di Federica Aguiari e Simona Rosati, presente nella sezione Wunderkammer e finalizzato a esplicitare i principi del progetto *child friendly Cities* (CFCI), promosso da UNICEF e UN-Habitat nel 1996 per rispondere alle richieste formulate nella seconda Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani (*Habitat* II), in occasione della quale è stato riconosciuto che il benessere di bambini e bambine è indicatore di un *habitat* sano, di una società democratica e di un'amministrazione locale efficiente.

Allo *sguardo delle donne* è dedicato il saggio di Ilaria Boiano, che riflette sull'impatto che i centri antiviolenza femministi possono produrre nelle città in cui sono stati istituiti, rimodellando il discorso pubblico, le politiche e le leggi sulla prevenzione, protezione e sicurezza delle donne vittime di violenza. In particolare, l'autrice spiega come e perché nelle città la presenza di centri di accoglienza può contribuire a superare una logica emergenziale e meramente criminale e una lettura individualista della violenza di genere; inoltre, Boiano chiarisce anche che le pratiche politiche femministe sviluppate all'interno dei centri antiviolenza possono incoraggiare un processo proattivo e collettivo di consapevolezza e impegno nei confronti dei cambiamenti culturali e sociali, in modo che la comunità possa farsi carico dei mutamenti necessari per modificare le relazioni e superare le dinamiche della violenza sessista, anche a livello istituzionale.

Segue il saggio di Stefania Ferraro, dedicato all'analisi delle politiche di riconfigurazione dello spazio urbano che intendono prestare attenzione ai bisogni delle donne, cercando di superare la struttura patriarcale e novecentesca della città. In premessa l'autrice esplicita le motivazioni che rendono necessaria la relazione tra condizione femminile e spazio urbano e indaga le conseguenze della prevaricazione della cultura maschile nell'organizzazione della città; successivamente analizza alcuni contemporanei progetti di "città dei 15 minuti", ponendo anche in rilievo i relativi, possibili rischi in termini di segregazione e di ulteriore potenziamento del processo di ottimizzazione neoliberista dei tempi del lavoro e della cura familiare.

In dialogo con quanto riportato in merito allo sguardo delle donne, nella sezione Wunderkammer, vi è il saggio di Anna Cotone che, attraverso la figura di Olympe de Gouges, rievoca la lunga e faticosa lotta femminile: dalla Rivoluzione francese fino alla cosiddetta Dichiarazione di Vienna del 1993, la storia della cittadinanza universale rivela la sua natura unilaterale, ossia maschile.

Allo *sguardo delle persone LGBTAQI+* sono indirizzati i saggi di Cirus Rinaldi e di Anna D'Ascenzio.

Rinaldi, in particolare, decostruisce lo sguardo eterocisnormativo attraverso il quale diamo per scontata la regolamentazione dello spazio pubblico; egli spiega che la sociologia – in quanto studio delle differenze – deve rivolgersi, principalmente, alla necessità di comprendere in che modo i soggetti, in quanto incorporati, facciano esperienza del modo in cui vengono prodotte altre conoscenze e altre differenze. In tal senso, la relazione tra città e persone LGBTAQI+ è una questione di "confini", di spazi che devono essere attraversati, ripensati.

D'Ascenzio, partendo da Henri Lefebvre, sottolinea l'importanza dell'esplorazione collettiva e dell'appropriazione soggettiva degli spazi urbani attraverso processi sociali inclusivi e spiega come e perché il diritto alla città è evidente nelle esperienze che ricostruiscono le relazioni tra spazi urbani e soggettività queer; in particolare, chiarisce le modalità attraverso le quali le pratiche dei gruppi LGBTQI+, nell'affermare il diritto alla loro esistenza, adottano strategie e tattiche che trasformano potenzialmente le norme sociali e conferiscono legittimità a una pluralità di soggettività.

Chiude la sezione Mappe il saggio di Ciro Pizzo, che indaga il rapporto tra costruzione dello spazio sociale e disabilità, come specifico campo di produzione di una popolazione stigmatizzata e a rischio di esclusione. Attraverso l'analisi del rapporto tra democrazia e isonomia, tra logica aritmetica e geometrica dello spazio, concentrandosi sul contrasto tra integrazione e inclusione, l'analisi dell'accessibilità si propone come chiave per la costruzione di una comunità che favorisca la partecipazione sociale dei cittadini, superando gli effetti dell'incorporazione di habitus e le pratiche sociali che riproducono la norma sociale secondo la logica gaussiana della modernità.

Nella sezione Rotte di questo numero si analizzano due questioni immediatamente riferibili al tema della città come comunità educante: la dialettica tra *immunitas* (come richiesta di sicurezza e protezione) e *communitas* (come bisogno di solidarietà e cooperazione) nel saggio di Emanuela Chiodo e Antonella Coco; le città ribelli, quelle cioè che attivano pratiche di rivendicazione e resistenza alle logiche neoliberiste, in particolare, alle modalità con cui la schiavitù del debito immobiliare ha paralizzato il ceto medio, le classi povere e le minoranze e al progressivo restringimento dello spazio pubblico della cittadinanza a vantaggio delle cattedrali del business; è il caso – per esempio – del movimento dei Gillet Gialli a Parigi, analizzato nel saggio di Michalis Lianos.

Più nello specifico, il saggio di Emanuela Chiodo e Antonella Coco restituisce i risultati di una ricerca che ha indagato la povertà familiare e le relative strategie politiche e sociali di contrasto in due quartieri ai margini della città di Palermo durante la pandemia di Covid-19, evidenziando po-

tenzialità e debolezze degli attori pubblici e privati impegnati nel contrasto alla povertà. La presenza di un tessuto cooperativo rappresenta una risorsa significativa per aree cittadine deprivate.

L'articolo di Michalis Lianos esplora, in particolare, il legame emergente tra esperienza individuale ed espressione politica e rileva come e perché i movimenti sociali contemporanei rivendichino cambiamenti politici strutturali basati su principi negoziati individualmente, piuttosto che su ideologie acquisite; per esempio, come altri movimenti sociali contemporanei, i Gilet Gialli rifiutarono la massificazione e l'assimilazione, definendosi "apolitici" o "apartitici".

Nella sezione Rilievi di questo numero, il saggio di Ciro Tarantino analizza il modo in cui la polvere, in quanto incarnazione di un elemento irriducibile, interroga le forme della vita comune, della vita della città, essendo essa sintesi dell'escluso, del "non-Noi", dell'Altro di troppo.

Il saggio di Vittoria Fiorelli, invece, esamina gli elementi di composizione di un welfare di prossimità, partendo dal paradigma di policrisi applicato, nel dibattito contemporaneo, alla necessità di sistematizzare le fratture che hanno modificato gli assetti dell'economia, la connessione tra sanità e assistenza, i flussi migratori, le relazioni internazionali.

In dialogo con le questioni di welfare state, nella sezione Travelogues di questo numero, Giulio Bertoluzza recensisce il volume di Maristella Cacciapaglia, *Con il Reddito di Cittadinanza. Un'etnografia critica* (Meltemi, Milano 2023), che analizza la condizione di vite precarie e in bilico nel tessuto urbano e periferico della città di Taranto.

Ancora, Travelogues – sezione che chiude questo numero della Rivista – presenta al lettore immagini di città, realizzate e analizzate da Pasquale Liguori, che riflette sulla presenza/assenza dell'umano nella fotografia della periferia e della trasformazione urbana. Chiude, poi, il saggio di Valeria Boccara, che analizza la relazione tra le soluzioni temporanee e gli inganni della ricostruzione degli spazi di città, a partire dai fatti del terremoto del 1980, in particolare relativamente a quanto poi accaduto nella città di Cava de' Tirreni in termini di produzione di spazi di marginalità economica e sociale.

Consapevoli di aver dato spazio solo ad alcuni sguardi e ad alcune tematiche relative alla città, nella sua tensione all'essere comunità educante, rassicuriamo noi stessi e il lettore rispetto al fatto che quanto qui ricondotto rappresenta un punto di partenza per ulteriori analisi e riflessioni.

È auspicio di chi scrive concorrere al miglioramento dei processi di vita negli spazi di comunità, fare utopia, in definitiva; è tensione costante concorrere al sonno del re.

Riferimenti bibliografici

Basaglia F., 2018, *L'utopia della realtà*, a cura di F. Ongaro Basaglia, Torino, Einaudi (ed. or. 2005).
Bourdieu P., 1999, *Il dominio maschile*, Milano, Feltrinelli (ed or. 1998).
Bourdieu P. (a cura di), 2015, *La miseria del mondo*, Milano-Udine, Mimesis (ed. or. 1992).
Crenshaw K., 1989, *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*, in «The University of Chicago Legal Forum», v. 140, pp. 139-167.
d'Alessandro L., 2011, *Universitas, Exodus, Communitas*, Napoli, Suor Orsola University Press.
Id., 2020, *Cronache di Ateneo ai tempi del Covid*, in «Annali. Rivista di Ateneo», Napoli, Suor Orsola University Press, pp. 357-371.
Dewey J., 1971, *Comunità e potere*, Firenze, La Nuova Italia (ed. or. 1927).
Esposito R., 2006, *Communitas. Origine e destino delle comunità*, Torino, Einaudi.
Ferraro S., 2020, *Al tempo del COVID-19: emergenza e solitudine dei numeri ultimi*, in Cennini E., Esposito A. (a cura di), *Cosa resta del manicomio? Riflessioni sul fascino indiscreto dell'internamento*. Numero monografico di Cartografie sociali. Rivista di sociologia e scienze umane, n. 1, pp. 55-79.
Fistetti F., 2003, *Comunità*, Bologna, il Mulino.
Faure E. (a cura di), 1973, *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Roma, Armando.
Gallino L., 2014, *Dizionario di sociologia*, Torino, UTET.
Governa F., Memoli M., 2014, *Introduzione*, in Id. (a cura di), *Geografie dell'urbano. Spazi, politiche, pratiche della città*, Roma, Carocci, pp. 11-21.
Nancy J. L., 2013, *La comunità inoperosa*, Napoli, Cronopio.
Ongaro Basaglia F., 2018, *Nota introduttiva*, in Basaglia F., *L'utopia della realtà*, Torino, Einaudi, pp. LIII-LV.
Orefice P., 1975, *La comunità educativa: teoria e prassi*, Napoli, Ferraro.
Orefice P., Sarracino V. (a cura di), 1981, *Comunità locali e educazione permanente*, Napoli, Liguori.
Sarracino V., Striano M. (a cura di), 2001, *La pedagogia sociale. Prospettive di indagine,* Pisa, ETS.
Segatori A., 2010, *Oltre l'utopia basagliana. Per un nuovo paradigma della psichiatria*, Milano, Mimesis.
Tönnies F., 1979, *Comunità e società*, Milano, Edizioni di Comunità (ed. or. 1887).
Tramma S., 2009, *Pedagogia della comunità. Criticità e prospettive educative*, Milano, FrancoAngeli.
Vitale A., 2007, *Sociologia della comunità*, Roma, Carocci.
Zamengo F., Valenzano N., 2018, *Pratiche di comunità educanti. Pensiero riflessivo e spazi condivisi di educazione tra adulti*, in «Ricerche pedagogiche», n. 208-209, pp. 345-364.